

**COMUNE** L'ex prefetto perde punti a favore di Fo. E mentre i Ds pensano a un quartier generale in via Turati, i Verdi mollano Milly. Intanto Letizia avvisa FI: agirò in autonomia

# Ferrante, più lo conosci più non lo voti

di **MATTEO PANDINI**  
 E **CARLO SALA**

■ Ha il fiatone Bruno Ferrante. In vista delle primarie del 29 gennaio Dario Fo sta guadagnando terreno. C'è chi giura che la situazione sia certificata anche da alcuni sondaggi che girerebbero tra le mani dei dirigenti meneghini dell'Unione, uno dei quali rivela che i 2 sono pressoché alla pari.

Netta è nel centrosinistra la sensazione che il premio Nobel stia facendo breccia in ampi settori dell'elettorato progressista. Perché tocca il cuore dei no global e attira i radical-chic. Carismatica, amato dagli ambientalisti, ha un programma alternativo a quello della CdL. E se non bastasse, il 21 gennaio, a una settimana delle Primarie, per la sua kermesse al Mazda-palace s'è assicurato come testimonial Beppe Grillo, Adriano Celentano, Enzo Iannacci e Ken "il rosso" Livingstone, il sindaco di Londra. Viceversa, quanto più lontano si fa l'effetto sorpresa della sua discesa in campo, quanto più i milanesi lo vedono in azione come candidato, tanto meno l'ex prefetto desta entusiasmo.

«Non ho visto sondaggi - premette il consigliere comunale di Pre Gianni Occhi - Sicuramente la sensazione è che Fo stia guadagnando terreno. È più visibile di Ferrante, si fa vedere in giro e ha idee chiare e alternative rispetto a quelle delle destre». In vista delle Primarie Occhi crede nella vittoria del Nobel e avverte: «In caso di sconfitta, più voti prenderà Fo più potremo contribuire alla stesura del programma della coalizione».

Nando Dalla Chiesa, coordi-

natore della Margherita, smorza: «Sia Fo che Ferrante sono figure trasversali. E quanto a Fo non stiamo parlando dell'ultimo arrivato, è radicato nella cultura popolare milanese, è stato premio Nobel ed ha sicuramente una maggior attitudine comunicativa. Ho sempre pensato che avrebbe fatto meglio di Fausto Bertinotti. L'importante comunque è che tutti alla fine sostengano il candidato vincente alle Primarie». Con-

fida nel patto sottoscritto a inizio dicembre tra i 4 moschettieri dell'Unione, Dalla Chiesa - chi perde s'accoderà a chi vince -, ma Franco Mirabelli, leader metropolitano dei Ds, non le manda a dire a Pre: «Non mi pare che alle Primarie nazionali Bertinotti abbia fatto ciò che ho visto fare in questi giorni a Fo, comunque sono convinto che le Primarie premieranno chi ha più chances contro la CdL».

Lo staff di Ferrante non commenta - «Attendiamo di vedere i sondaggi» - ma le difficoltà del candidato sono avvertite anche dal coordinatore regionale dei Verdi, Camillo Piazza: «Anch'io penso che Fo stia aumentando il proprio consenso». Proprio per questo, in vista dell'appuntamento del 29 gennaio, entro la prima settimana del 2006 i vertici milanesi del Sole che ride compiranno un nuovo tentativo di dissuadere Milly Moratti

dalla candidatura. «Lei ha deciso di presentarsi autonomamente - continua Piazza - nonostante il resto del partito, a partire da Pecoraro Scanio, l'avesse sconsigliata. In vista delle primarie abbiamo in testa Ferrante e Fo nel cuore...».

Un altro verde, Carlo Monguzzi, assicura che «le primarie sono un appuntamento per i cittadini e non per i partiti e quindi è giusto dare libertà di orientamento», ma nello staff di Letizia Moratti si gongola: vuoi perché Milly Moratti e Fo si so-

no avvalsi entrambi della collaborazione di Oliviero Toscani, vuoi soprattutto perché la campagna che Fo ha affidato a Toscani è tutta incentrata non contro il ministro dell'Istruzione, bensì contro Ferrante. Dietro al quale - ma all'origine del mancato connubio si dice ci siano ancora le ruggini del caso Veronesi - Ds e Dl non sono neanche riusciti ad accordarsi compatti con una lista congiunta. Unico passo in avanti di Ferrante, anche se non ancora definitivo, pare così essere l'individuazione della sede del proprio quartier generale. Scartate varie ipotesi, tra cui una in zona cinese, la press room con 4 postazioni computer per lo staff dovrebbe essere allestita nella centrale via Turati. Vicino alla sede del Milan ma anche, questa la motivazione ufficiale della scelta, alle residenze di molti membri dello staff.

Priva di un quartier generale definitivo ma anche di concorrenti interni, Letizia Moratti ha intanto lasciato intendere - ieri, alla visita alla sede di FI Milano - di voler agire in città con la stessa autonomia, su cui ha insistito molto, con cui ha agito, garante il Cavaliere, al ministero. Una posizione che se non rappresenta un passo per separare le proprie sorti elettorali da quelle del premier - «La collaborazione è massima» assicura - sembra confermare quanto dice chi le sta vicino: che la signora si smarcherà al massimo, anche nella formazione della Giunta, dagli esponenti locali della CdL.

**L'ENTOURAGE DEL MINISTRO SORRIDE: IL CANDIDATO DI RIFONDAZIONE HA AFFIDATO A OLIVIERO TOSCANI UNA CAMPAGNA PROMOZIONALE TUTTA E SOLO CONTRO L'EX PREFETTO. IL 21 KERMESS DEL NOBEL CON GRILLO, CELENTANO E IANNACCI**

